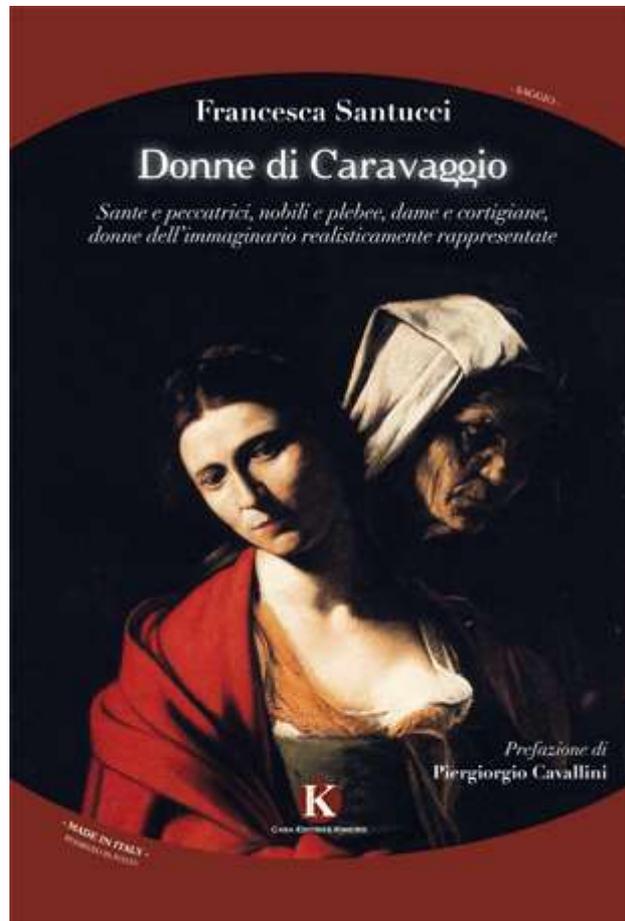


Piergiorgio Cavallini

Quando non c'è energia, non c'è colore, non c'è forma, non c'è vita.

Notre introduttive al saggio *Donne di Caravaggio*, di Francesca Santucci



Non nasconde, Francesca Santucci, una spiccata simpatia per il Caravaggio. Già nel saggio *Il volto del Gigante*, pubblicato nel volume *Suggestioni e meraviglie*, del 2009, e ripresentato in occasione della manifestazione “Bentornato Caravaggio 2012”, mostrava interesse per la figura di questo artista, che nel panorama della pittura del Seicento in Italia si poneva - sono parole sue - come un personaggio "esplosivo, geniale, solo": tre aggettivi che ben ne individuano le caratteristiche personali, artistiche e biografiche, che l'Autrice ha ripreso ed approfondito nel presente lavoro. Ma oltre che nel saggio testé citato, lei stessa si era già occupata del Nostro anche nel saggio *Orsola*, nel volume *Virgo virago*, del 2008, e in altri due saggi, il primo, dal titolo *Il martirio di Sant'Orsola. L'ultimo Caravaggio*, e il secondo, *Natura morta e Caravaggio*, presentati all'evento “Bentornato Caravaggio 2013”.

Francesca Santucci ha fatto della "letteratura al femminile" il suo cavallo di battaglia (non a caso gestisce magistralmente un sito omonimo nella Rete) ed anche quando l'artista, come quello

oggetto di questo scritto, non è "femminile", la presenza femminile è tuttavia pregnante, direi che nella fattispecie è decisiva, in quanto ispiratrice non solo di capolavori ma anche di passioni vitali. Donne modelle, muse ispiratrici e amanti, ma anche donne "istituzionali" nella vita dell'artista, come la madre Lucia Aratori, o benefattrici come la Marchesa di Caravaggio Costanza Sforza Colonna o Olimpia Aldobrandini, redentrici di prostitute.

Come in tutti i suoi saggi che ho avuto la occasione di leggere, l'Autrice riesce a rendere piacevole, con una scrittura piana e scorrevole, con una cadenza quasi romanzata, anche una materia non certo facile come la critica d'arte, e soprattutto la rende usufruibile anche da parte di chi non è esperto nel settore.

Il saggio è articolato su nove tematiche caravaggesche, organizzate cronologicamente, da quella giovanile della buona ventura, a quella ultima del martirio di sant'Orsola, attraverso santa Caterina d'Alessandria, la testa di Medusa, Giuditta e Oloferne, la morte della Madonna, il seppellimento di santa Lucia e Salomè con la testa del Battista.

Per ognuna di queste tematiche viene fornita una nutrita serie d'informazioni che riguardano le caratteristiche fisiche dell'opera, la tecnica di realizzazione, il suo inquadramento storico-sociale, i personaggi che vi figurano, le modelle che per alcune sono state utilizzate (Fillide Melandroni, Anna Bianchini, Monica Calvi e Maddalena Antognetti), i precedenti artistici ed i succedanei della tematica, con excursus non solo tra i caravaggisti e post-caravaggisti, ma anche tra gli artisti moderni. L'Autrice in modo garbato ma efficace non trascura neppure i fatti di cronaca, come la decapitazione di una ragazza sedicenne accusata di aver ucciso il padre violento e stupratore, Beatrice Cenci, avvenuta a Roma nel 1599, di fronte a Ponte Sant'Angelo, dopo che aveva subito le torture degli sbirri di papa Clemente, descrivendoci con tratti sapienti il mesto corteo notturno dei romani che portavano fiori e candele sul luogo dove era stata esposta la sua testa mozzata, evento che avrebbe ispirato, oltre a quelle pittoriche (e - ci suggerisce l'Autrice - anche la caravaggesca figura di Giuditta in Giuditta e Oloferne), opere letterarie, musicali, teatrali e cinematografiche. O ancora la vicenda di Fillide (una delle modelle di Caravaggio) che da cortigiana diventò onesta e poi, giocoforza, di nuovo cortigiana essendo stata cacciata da Roma quando stava per sposare il ricco Giulio Strozzi.

Ma, come in tutti i saggi di Francesca Santucci, si individuano anche qui argomenti trasversali alle varie tematiche trattate. Ad esempio la Roma della Controriforma, con la prostituzione diffusa, l'Ortaccio di via Ripetta "covo di donne e uomini di malaffare", un excursus sugli zingari e sulle ragioni per cui erano malvisti (giòva ricordare che la parola "zingaro" deriva dal greco *athinganos* "intoccabile"), oppure ampie descrizioni sulla vita e sulle opere di altri pittori caravaggisti, come quelle relative ad Artemisia Gentileschi e a George de La Tour. E poi gli

spostamenti di Caravaggio da Milano a Roma, a Napoli, a Malta, a Siracusa, con le diverse ispirazioni che dai vari luoghi e dalle varie situazioni gli derivarono e gli accadimenti personali che si verificarono, senza tuttavia insistere morbosamente sulla "vita privata" del pittore, cosa che invece caratterizza spesso lavori consimili: non viene, ad esempio, affrontato il tema della (presunta) omosessualità di Caravaggio, cosa che, in linea con il "politicamente corretto" di oggi, sembra stare a cuore, più del fatto artistico, a molti critici d'arte.

Naturalmente, non mancano i riferimenti letterari ad autori del tempo che hanno parlato di Caravaggio (primo fra tutti, Giovan Battista Marino), i giudizi critici, i riferimenti letterari ad opere in cui sono stati trattate le stesse tematiche delle opere descritte. Il tutto, corredato da utili note e da una ricca bibliografia, fa di quest'ennesimo lavoro di Francesca Santucci una lettura decisamente utile e piacevole ... da non perdere.

La mia formazione accademica (filologia), i miei studi (dialettologia e cultura materiale) e il mio lavoro (traduttore commerciale) mi tengono lontano dalla pittura e dalle arti plastiche e figurative in generale, e sono perciò grato all'Autrice per avermi dato l'occasione di rispolverare e approfondire conoscenze sul Caravaggio che datavano a circa cinquant'anni fa, al tempo delle lezioni di storia dell'arte al liceo classico della Spezia. Ed ovviamente, ciò premesso, invito chiunque legga queste brevi note a considerarle non un giudizio critico ma un parere epidermico e spassionato di un appassionato lettore.